

Foto di Simona Granati



Foto Ansa



La polemica

Boccia, pd: nauseato nel vedere sfilare intellettuali pieni di soldi



«Sono nauseato dalle finzioni». Così Francesco Boccia, coordinatore delle commissioni economiche del Pd, replica alla sua compagna di partito on.Teresa Bellanova che non aveva apprezzato le critiche rivolte da Boccia al corteo Fiom, corteo «pieno - secondo Boccia - di intellettuali milionari, ex deputati col vitalizio e politici in auto blu». «I lavoratori, gli studenti, i disoccupati, i precari - secondo Boccia - hanno il diritto di essere ascoltati ogni giorno e ogni loro manifestazione è sacra e va ascoltata. Ma non utilizzata». «Personalmente afferma tra l'altro Boccia - sono nauseato di veder sfilare per qualche ora intellettuali che guadagnano milioni di euro l'anno, ex parlamentari che vivono con il vitalizio e politici che subito dopo la sfilata e la passerella davanti alle tv tornano a casa nelle loro auto blu. Credimi Teresa, non sono più tollerabili queste finzioni a sinistra e nel Paese».

Piazza rossa e «Bella ciao» «Quale futuro per i nostri figli?»

Piazza grande e partecipata. Anche con i ragazzi dei Cnetri sociali. Operai e studenti insieme come altre volte, tanto tempo fa. Slogan dominati dalle cinque parole d'ordine dei metalmeccanici. Da diritti a legalità.

G.V.
ROMA
economia@unita.it

Un corteo senza slogan urlati ma con tanti operai vestiti di rosso con maglie in cui ha campeggiato la scritta Fiom. Fischietti, molti fischietti. Uno dei tratti distintivi del corteo dei 500mila. «Fiat il marchio...nne del padrone», «Diritti legalità e no ai ricatti», «Quale futuro per i nostri figli?», «Filosofiat, licenziati e discriminati». Questi alcuni dei cartelli portati dai manifestanti mescolati nel rosso delle bandiere.

Il rosso a dominare piazza San Giovanni in Laterano a Roma. Le

bandiere della sigla sindacale dei metalmeccanici, Cgil e Rifondazione comunista. Le uniche diverse quelle di colore bianco dell'Italia dei valori.

GLI STUDENTI

La rete studentesca ha mostrato uno striscione con su scritto: «Gelmini dimettiti ricostruiamoci il futuro» mentre alcune tute blu hanno esposto cartelli con slogan: «l'indifferenza uccide», «gli operai producono per tutti, rispettatevi», «uniti contro il capitale».

ZINGARETTI

«La città di Roma ha assistito a una grande manifestazione pacifica nei contenuti e corretta nello svolgimento. Voglio ringraziare i manifestanti, i vertici sindacali e le forze dell'ordine».

Numerosi i cori e gli striscioni. «Pomigliano ce lo ha insegnato, come si comporta un vero sindacato», scandisce un gruppo di tute blu della Cgil.

E poi ancora. «Dieci, cento, mille Fiom», ha gridato un gruppo di operai. Una banda ha raggiunto piazza San Giovanni suonando «Bella ciao».

CRITICHE A CISL E UIL

Non sono mancati foto e striscioni contro gli altri leader sindacali, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, e il presidente del consiglio Silvio Berlusconi. Nel corteo anche due caricature del premier e del leader della Lega Umberto Bossi, con cartelli al collo: «la crisi c'è ma non per me». «Chi non salta è della Cisl», hanno gridato in tanti.

Ma su tutti i cartelli hanno campeggiato, infine, le cinque parole d'ordine della manifestazione: diritti, democrazia, legalità, lavoro contratto.

Infine, tra gli altri cartelli, questo: «nessuna azienda deve essere chiusa, nessun lavoratore deve essere licenziato».

Non sono mancate critiche al segretario della Cgil. Su un cartello: «Epifani con Cisl e Uil lascia stare. C'è bisogno di lottare».

Sul palco dietro la scritta «Il lavoro è un bene comune», slogan della manifestazione, alcuni operai hanno steso dei pannelli su cui è riportata la parola «Legalità». ❖